

Le API SELVATICHE



Testo di Andrea Beretta
Servizio Fruizione Ente
Parchi Reali



Nei prossimi martedì troverete una scheda dedicata ad ogni singolo impollinatore, non tratteremo volutamente l'ape mellifera domestica. Questa rubrica non è dedicata agli esperti, ma a tutti coloro che nulla o quasi sanno di insetti (impollinatori) e che sovente hanno con loro incontri casuali nei parchi, in giardino o sul terrazzo di casa.

Cerchiamo di mettere un po' di ordine nell'approccio a questi piccoli capolavori volanti. In genere si fa molta confusione nel riconoscerli, possiamo però dire sommariamente che le vespe non hanno peli, i bombi sono interamente rivestiti di peli, mentre le api hanno il torace peloso e l'addome poco peloso; inoltre quello di maggiori dimensioni e da osservare a distanza di sicurezza, come è bene fare anche per le vespe, è il calabrone.

La foto che segue evidenzia le macrodifferenze.

(foto del sito Medicina online)



Nel definire le "Api Selvatiche" dobbiamo immaginare una grande famiglia, che viene chiamata dagli studiosi Apidae o Apoidea (all'ape ligustica italiana, quella allevata dagli apicoltori, dedicheremo una delle prossime rubriche). Possiamo dire che le api selvatiche appartengono al grande ordine degli Imenotteri, che possiedono due paia ali membranose e quindi si differenziano dai ditteri (di cui fanno parte le mosche) che ne hanno un solo paio.

L'Ordine include oltre alla vastissima famiglia delle api, i bombi, le formiche e le vespe. Riconoscere le api selvatiche dalle api allevate è impresa ardua, viene lasciata ad entomologi particolarmente esperti in materia. E' decisamente più facile riconoscere le api solitarie osservando la loro dimensione, che può essere inferiore al millimetro, fino ad arrivare agli oltre tre centimetri dell'ape legnaiola (*Xylocopa violacea*). Quest'ultima, per le dimensioni e il colore scuro, ma soprattutto per il forte ronzio emesso, può generare timore in chi non la conosce.

In realtà si tratta di un insetto assolutamente docile che può pungere solamente se non ha una via di fuga. In caso di puntura è bene sapere che il veleno della *Xylocopa* ha un basso livello di citotossicità, a differenza di api, vespe e calabroni che hanno veleni potenti e pericolosi per l'uomo, soprattutto per soggetti allergici, oltre ad essere estremamente dolorosi (bruciore intenso).

Nel caso delle api solitarie, circa un terzo di loro nidifica in buchi scavati nei tronchi da larve o insetti xilofagi (che si nutrono di legno e cellulosa) oppure sono in grado di scavarsi da soli, come ad esempio la *Xilocopa violacea*.

Possiamo trovarla nelle verande di balconi e terrazze poiché ama particolarmente scavare nell'isolante schiumato delle tettoie, facendo minor fatica (gallerie anche di 30 cm). Pur essendo solitarie, a volte formano delle comunità prossime fra loro o con specie consimili.

Foto *Xilocope spp.* (fonte isolacometivorrei.com)



E' interessante conoscere la tecnica di scavo delle api minatrici, che scavano gallerie nel terreno utilizzando le mandibole per frantumare il suolo compatto e con le quattro zampe anteriori lo asportano, come un minuscolo caterpillar. Possono utilizzare per i carichi pesanti l'addome e le zampe posteriori.

A protezione dall'infiltrazione d'acqua alcune specie erigono delle torri alte anche qualche centimetro. Dalla galleria centrale spesso si diramano gallerie laterali con camere protette dall'umidità, per mezzo di una sostanza secreta da una ghiandola presente nell'addome. Infine viene deposto un uovo con una scorta di polline e di nettare per la larva.

Questi insetti seppur di minute dimensioni scavano gallerie lunghe anche 60 cm, specie se il terreno non è compatto, se sabbioso facilmente raggiungono il metro.

Abbiamo poi le api costruttrici e la maggior parte di loro adatta cavità esistenti, buchi in canne o nei nidi abbandonati di vespe, persino i gusci vuoti di lumaca possono essere occupati e come spesso capita di osservare non disdegnano di occupare strutture artificiali anche in prossimità di abitazioni.

Alcune specie depongono le uova e non sopravvivono all'inverno mentre altre entrano in una sorta di letargo e saranno risvegliate dal tepore della primavera.

Le api selvatiche, come la mellifera, raccolgono nettare e polline; alcune di loro sono dotate di sacche per la raccolta del polline, altre invece hanno delle strutture villose sotto l'addome.

Veniamo al ruolo importantissimo che le api selvatiche svolgono nell'impollinazione, tant'è che nelle produzioni orticole, sia sotto serra che in pieno campo, vengono utilizzate specie più performanti dell'ape domestica. Alcune specie lavorano a temperature inferiori e hanno una capacità e velocità di impollinazione superiore alle domestiche (es. Bombi e Osmie). In natura invece non frequentano gli stessi fiori, evitando così di farsi concorrenza con le api domestiche.

Noi possiamo essere di estremo aiuto per questi insetti, specie chi possiede un giardino o anche solo un terrazzo o balcone, ad esempio seminando fiori disponibili in autunno; quando prima dell'inverno faticano a trovare polline e nettare da bottinare ecco che la Vedovina Maggiore (vedi Foto qui sotto) viene in soccorso in una stagione parca di fioriture. Inoltre è molto apprezzata per le sue caratteristiche organolettiche dagli impollinatori.

Un'altra accortezza pratica prevede di non rasare il prato fiorito prima che abbia completato il suo ciclo. Con poche attenzioni possiamo aiutare questi insetti che ricordo infine muovono interessi economici per svariati miliardi di euro.

Ne sanno qualcosa i produttori di mandorle americani in California, che a causa della moria degli impollinatori hanno visto calare drasticamente la loro produzione e fatturato.